

OPUSCOLO N. 24 DI P. NICOLA TORNESE - PRIMA PARTE

P. NICOLA TORNESE SJ

Miracoli sì, miracoli no

La nascita della Domenica

24 Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno di voi ne fa parte. Dio ha assegnato a ciascuno il proprio posto nella Chiesa: anzitutto gli apostoli, poi i profeti, quindi i catechisti. Poi quelli che fanno miracoli, quelli che guariscono i malati o li assistono, quelli che hanno capacità organizzative e quelli che hanno il dono di parlare in lingue sconosciute. (1Corinzi 12, 27-28, La Bibbia in lingua corrente, traduzione interconfessionale)

Padri Gesuiti

Viale S. Ignazio, 51

Cappella Cangiani

80131 Napoli (Italia) – Tel. 081/545.70.44

La nostra PICCOLA COLLANA

ha lo scopo di mettere a confronto

ciò che dicono i testimoni di Geova

e ciò che dice la Bibbia letta e meditata alla luce

d'un'esegesi aggiornata ed oggettiva.

I nostri opuscoli vogliono essere

un modesto strumento di lavoro

per sacerdoti, religiosi e laici

desiderosi di approfondire e difendere la fede.

ATTENZIONE! *La Bibbia distribuita dai testimoni di Geova è una falsa Bibbia, che differisce essenzialmente da quella cattolica. Vedere saggi di differenze nel N. 11 di questa Collana.*

Con approvazione ecclesiastica

Per eventuali chiarimenti, precisazioni, dubbi sul contenuto di quest'opuscolo, scrivete o telefonate a

P. NICOLA TORNESE

Cappella Cangiani

Viale S. Ignazio, 51 80131 NAPOLI (Italy)

Tei. (081) 545.70.44 - Fax (081) 546.44.13

1996

Scuola Tipo-Litografica «Istituto Anselmi»

Marigliano (Napoli)

PRIMA PARTE

BIBBIA E MIRACOLI

Religione rivelata

1 - Il Cristianesimo è una religione rivelata come pure l'Ebraismo, a cui il Cristianesimo è profondamente legato. Rivelata vuoi dire che tutte le verità di fede e di morale, che i cristiani corneali Ebrei accettano e sono per loro norma di vita e motivo di speranza, non hanno come sorgente la ragione umana né sono intuizioni psichiche o esperienze mistiche o pseudo-mistiche,¹ ma comunicazioni da parte di Dio unico, trascendente, invisibile, eterno, onnipotente.

Per comunicare all'uomo le verità, che danno la vera vita su questa terra e la felicità dopo la morte, Dio si è servito di intermediari, cioè di persone umane, soprattutto di quelle che con linguaggio biblico sono detti profeti. Si può discutere e di fatto si discute circa il modo con cui Dio ha rivelato all'umanità le verità di fede e di morale. „Ma non è messo in dubbio il fatto storico e perciò oggettivo della Rivelazione. E' stato Dio a far cono-

1 Questo avviene nelle religioni orientali quali l'induismo e il buddismo. In questo tipo di religiosità pseudo-mistica va collocato quel movimento religioso conosciuto come New Age.

Pag. 3

scere le verità che formano il Credo della fede e della speranza del cristiano, come pure dell'ebreo.

Ecco qualche testimonianza.

Rivolgendosi agli Ebrei in cammino verso la Terra promessa Mosè non si stanca di ripetere che è stato Dio a parlare al suo popolo: «Il Signore (Jahve) nostro ci ha parlato sull'Oreb e ci ha detto...» (Deuteronomio 1, 6). E ancora: «Il Signore (Jahve) vi ha parlato faccia a faccia sul monte del fuoco...» (Deuteronomio 5, 4). 2

Identico linguaggio nei Libri o Scritti dei Profeti.

All'origine della sua missione, il profeta Isaia colloca la voce di Jahve: « Va e riferisci a questo popolo...» (Isaia 6, 9). E ancora: «Jahve mi disse... Jahve mi parlò» (Isaia 8, 1.5).

2 - Gesù è il Profeta degli ultimi tempi (cf. Atti 3, 22). Anzi più che un profeta. Egli, che è il figlio di Maria, allo stesso tempo è la Sapienza divina (greco Logos), la Parola di Dio che si comunica all'umanità (cf. Giovanni 1, 1.18).

L'Apostolo Paolo definisce Gesù il Cristo «Sapienza di Dio » (1 Corinzi 1, 24). E vi è di più.

Gesù il Cristo, il Figlio unigenito di Dio (cf. Giovanni

2 I testi biblici citati sono presi da La Sacra Bibbia, edizione ufficiale della CEI (= Conferenza Episcopale Italiana).

Pag.4

3, 18), possiede tutto ciò che possiede il Padre (cf. Giovanni 16, 15; 17, 10). Il Padre vuole che sia ascoltato (cf. Matteo 17, 5). Perché «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato» (Giovanni 1, 18).

Sullo stesso filo del discorso l'autore della Lettera agli Ebrei poteva dire: «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio... Questo Figlio è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza» (Ebrei 1, 1-3).

Il sigillo divino

Come sappiamo, anzi siamo certi, che ciò che hanno detto Mosè e i Profeti, soprattutto Gesù il Cristo, è veramente Parola di Dio, ossia Rivelazione divina? Cerchiamo di rispondere con un'analogia o similitudine.

Per essere certi che un documento, una legge, un decreto siano autentici e non un inganno, un falso, si usa tra gli uomini il sigillo e la firma. Sono segni visibili, tangibili, sensibili dell'autenticità e veridicità del documento o legge o decreto.

Nella Rivelazione Dio ha agito in modo analogo. Affinché l'uomo sia certo che mediante Mosè e i

Pag. 5

Profeti, soprattutto mediante Gesù il Cristo è Lui che parla, Dio da una prova tangibile, visibile, sensibile. Egli vi appone, per così dire, il suo sigillo. Sono i miracoli. Nessuna forza o energia umana può compiere un vero miracolo, ridare, per esempio, la vita a un morto o sedare una tempesta con un semplice gesto di mano (cf. Luca 7, 14-16; Giovanni 11, 38-44; Marco 4, 39-41). Il miracolo è il sigillo divino, la prova concreta, sensibile che mediante il Profeta è Dio che parla.

Dio — è vero — esige la fede, cioè l'accettazione da parte dell'uomo delle verità rivelate.

Molte di queste sono al di là della mente o ragione umana. Ma la fede diventa accettazione ragionevole, cioè conforme alla natura dell'uomo, quando è convalidata da prove ragionevoli, da fatti o eventi analizzabili dalla ragione. I miracoli possono essere compresi, controllati e riconosciuti dalla ragione, anche se non si possono spiegare con i normali processi di natura.

Il vocabolario di lingua italiana di Nicola Zingarelli dà del miracolo la seguente definizione:

«Fenomeno straordinario che avviene al di fuori delle normali leggi della natura e che può verificarsi in oggetti naturali o in persone. Nella teologia cattolica, fatto sensibile operato da Dio, fuori dell'ordine della natura creata e in virtù di un suo diretto intervento». 3

3 Nicola Zingarelli, *Vocabolario della Lingua Italiana*, sotto la voce miracolo.

Pag. 6

E nel Catechismo della Chiesa Cattolica è detto:

«Il motivo di credere o della fede non consiste nel fatto che le verità rivelate appaiono come vere e intelligibili alla luce della nostra ragione naturale. Noi crediamo "per l'autorità di Dio stesso che le rivela, il quale non può né ingannarsi né ingannare". Nondimeno, perché l'ossequio della nostra fede fosse conforme alla ragione, Dio ha voluto che agli interiori aiuti dello Spirito Santo si accompagnassero anche prove esteriori della sua Rivelazione.

Così i miracoli di Cristo e dei santi "sono segni certissimi della divina Rivelazione, adatti ad ogni intelligenza", sono "motivi di credibilità", i quali mostrano che l'assenso di fede non è affatto un cieco moto dello spirito». 4

La Bibbia e i miracoli

Nella Bibbia sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento sono narrati parecchi casi di miracoli a conferma della Rivelazione o Parola di Dio.

Aronne, per fare accettare al popolo tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè, «compì i segni davanti agli occhi del popolo. Allora il popolo credette» (Esodo 4, 30-31). Parimenti Mosè ed Aronne piegano il cuore indurito del faraone alle loro richieste da parte di Dio mediante segni e prodigi (cf. Esodo cc. 7-12). Quando in seguito Mosè parlava al popolo in nome di Dio e lo richiamava a dovere, ricordava loro i segni e i prodigi

4 *Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, n. 156.*

Pag.7

che Dio aveva fatto: «Avete visto quanto il Signore (Jahve) ha fatto sotto i vostri occhi... i segni e i prodigi» (Deuteronomio 29, 1-2; cf. Salmo 105, 27). Identico metodo seguì Gesù, «il Profeta degli ultimi tempi», che san Paolo definisce «Potenza e Sapienza di Dio» (1 Corinzi 1, 24). Quanto Gesù insegnò, cioè rivelò su Dio, sull'uomo, sul mondo, fu sempre accompagnato, anzi preceduto, da opere straordinarie, da eventi miracolosi a conferma dell'origine divina del suo insegnamento. Egli sfidava i suoi avversari con queste significative parole:

«Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me ed io nel Padre » (Giovanni 10, 37-38).

E quali opere ha fatto Gesù?

Ha sedato la tempesta con poche semplici parole: «E disse al mare: "Taci, calmati!" E vi fu una grande bonaccia» (Marco 4, 39). Ha ridato la vita ai morti: «Giovanetto, dico a te: alzati! Il morto si levò e cominciò a parlare» (Luca 7, 14-15). «Lazzaro, vieni fuori! Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolte in bende...» (Giovanni 11, 43-44). Ha sanato gli infermi con un semplice comando di voce: «"Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa". Subito egli si alzò, prese il lettuccio e si avviò verso casa glorificando Dio» (Luca 5, 24-25). E il segno dei segni, il sigillo supremo dell'origine

Pag. 8

divina del suo insegnamento Gesù lo diede con la sua risurrezione:

«Allora i Giudei presero la parola e dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere"... Egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù» (Giovanni 2, 18-22).

Come il Maestro anche i discepoli

«Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine» (Ebrei 13, 9). Nella sua grande bontà il Signore Gesù ha voluto comunicare ai discepoli di ogni tempo, cioè alla sua Chiesa, il potere di fare miracoli. Lo scopo è sempre lo stesso. Egli vuole che le verità rivelate una volta per sempre (cf. Giuda 3) abbiano

rinnovato il sigillo convincente dei miracoli in ogni epoca della storia fino alla sua seconda venuta.

Questa volontà del divino Fondatore della Chiesa appare già fin dalla prima missione degli Apostoli. Dopo averli istruiti Gesù inviò i Dodici e disse loro:

«E strada facendo predicate che il Regno dei cicli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni» (Matteo 10, 7-8).

Pag. 9

Lo stesso potere Gesù lo diede al gruppo dei 72 discepoli. Questi, tornando pieni di gioia dalla missione, riferiscono: «Signore, anche i demoni si sottomettono a noi». E Gesù conferma il potere che aveva dato: «Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico: nulla vi potrà danneggiare» (Luca 10, 17-20).

Dalle chiare parole di Gesù appare chiaro che l'annuncio o predicazione del Regno dei cicli (o di Dio) sarà sempre accompagnato e confermato da opere straordinarie, cioè da miracoli. Ora l'annuncio del Regno non fu esaurito durante il primo secolo dopo Cristo, mediante l'opera degli Apostoli e discepoli diretti di Gesù. E' sua volontà che siano ammaestrati e battezzati tutti i popoli della terra (cf. Matteo 28, 19). Il Signore Gesù sarà sempre coi suoi discepoli, cioè con la sua Chiesa, in quest'opera di salvezza «fino alla fine del mondo» (Matteo 28, 20). La sua potenza li accompagnerà sempre coi miracoli perché con questo sigillo divino la predicazione del Regno potrà essere vista e accettata come opera di Dio, e non di uomini interessati e orgogliosi.

Pag. 10

Durante il tempo della Chiesa

Il libro degli Atti degli Apostoli racconta la storia della Chiesa primitiva, del tempo degli Apostoli, e ci dà notizie particolareggiate della predicazione del Regno di Dio entro e fuori la Palestina. Protagonisti sono soprattutto Pietro e Paolo. Autore è quasi certamente il medico Luca. Da questa storia apprendiamo che l'annuncio del Vangelo era accompagnato e confermato da numerosi e strepitosi miracoli.

«Erano assidui nell'ascellare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane 5

e nella preghiera... E molti prodigi e segni avvenivano per opera degli Apostoli » (Atti 2, 42-43).

Poco dopo siamo ancora informati che «molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo

per opera degli Apostoli (Atti 5, 12). Soprattutto Pietro, il primo degli Apostoli (cf. Matteo 10, 2), appare investito del potere dei miracoli e delle guarigioni. Allo storpio fin dalla nascita, che chiedeva l'elemosina, Pietro senza alcuna esitazione risponde:

«"Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo dò: in nome di Gesù, il Cristo, il Nazareno, cammina!". E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando,

5 Cioè nel celebrare la Santa Cena.

Pag.11

saltando e lodando Dio » (Atti 3, 6-8). Il miracolato aveva quarantenni (cf. Atti 4, 22).

Tra i miracoli operati da Pietro non mancano le risurrezioni di morti. Il libro degli Atti racconta nei suoi particolari quella di Tabità, qualificata come discepola, la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine (cf. Atti 9, 26). Racconta lo storico e medico Luca:

«Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza superiore... Udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini a invitarlo: "Vieni subito da noi!". E Pietro subito andò da loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore... Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: "Tabità, alzati!". Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mane e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva » (Atti 9, 37-41).

Anche a san Paolo fu dato il potere di fare miracoli. Di lui leggiamo nel libro degli Atti:

«Dio operava prodigi non comuni per opera di Paolo, al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti e grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti fuggivano» (Atti 19, 11-12).

Alcuni guaritori ambulanti di professione provarono a fare lo stesso, ma lo spirito cattivo, slanciandosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite (cf. Atti 19, 16).

Pag. 12

Né mancano nella vita di Paolo casi di risurrezione di morti. In Atti 20, 9-11 è narrato con precisi riferimenti di tempo e di luogo il miracolo della risurrezione del giovanetto Eutico. Durante la celebrazione della santa Cena presieduta da Paolo e protratta fino a tarda notte

il giovanetto Eutico, che stava seduto sulla finestra, preso da un colpo di sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. Allora Paolo scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!» (Atti 20, 10).

Gli studiosi specialisti della Bibbia ci assicurano che le parole dette da Paolo hanno un preciso significato: «E' ritornato in vita!». Il medico e storico Luca, autore degli Atti, racconta dunque un miracolo di risurrezione, simile a quello di Tabità operato da Pietro (cf. Atti 9, 36-43). A conferma vale la precisazione che lo stesso Luca ha voluto fare, scrivendo: «Sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto» (Atti 20, 9).⁶

Nessuna meraviglia se davanti a fatti così strepitosi i testimoni oculari di credenze pagane scambiano Paolo per una divinità e vogliono offrirgli un sacrificio come a un dio (cf. Atti 14, 18-13).

6 Nota la TOB (= Traduzione Ecumenica della Bibbia, francese): « Lett. la sua anima è in lui. Il che non vuoi dire: è ancora vivo, ma: è ritornato in vita (cf. v. 9). Per l'autore si tratta di una risurrezione, simile a quella che Pietro operò per Tabità (9, 36-43 », TOB, commento a Atti 20, 10).

Pag.13

L'insegnamento di Paolo

Operando miracoli e guarigioni miracolose a conferma della sua predicazione san Paolo era convinto che il Signore Gesù aveva dato a lui e ad altri, cioè alla Chiesa, il potere di operare miracoli e guarigioni miracolose. Il suo insegnamento è chiaro, cristallino, sicuro. Non lascia alcun dubbio a chi si accosta alla Bibbia con volontà sincera di conoscere la verità senza preconcetti (cf. 1 Tessalonicesi 5, 21).

Paolo e gli altri Apostoli e discepoli del Signore Gesù non erano truffatori e mestieranti, ma continuatori della missione del loro Maestro, mandati da Lui e da Lui rivestiti del dono straordinario o potere dei miracoli. Paolo è convinto che per tutto il tempo della Chiesa, finché dura la sua missione, durerà anche il dono dei miracoli, fino alla fine del mondo (cf. Matteo 28, 20).

Basato su questa convinzione san Paolo, quando enumera e spiega i doni o carismi che lo Spirito Santo effonde continuamente sulla Chiesa, tra questi doni o carismi occupa un posto di rilievo il dono dei miracoli e delle guarigioni miracolose. Testo classico è 1 Corinzi 12, 28-30:

«Alcuni perciò Dio li ha posti nella sua Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo

luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di fare guarigioni, i doni di assistenza, di governare,

Pag. 14

delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti possiedono doni di guarigioni?» (1 Corinzi 12, 28-30).

Osservazioni:

1 - E' chiaro che Paolo non parla qui solo della Chiesa o comunità dei credenti del suo tempo o del primo secolo Era Cristiana. Egli ha in mente la Chiesa nella sua struttura o forma perenne come l'ha voluta il suo divino Fondatore. Nessun dubbio che in questa Chiesa vi saranno sempre apostoli, primi dei quali sono i legittimi successori dei Dodici. 7 Vi saranno sempre profeti, ossia uomini e donne, che parlano sotto l'ispirazione dello Spirito Santo (cf. 1Corinzi 11, 4-5). Non diranno cose nuove, ma aiuteranno gli altri a conoscere e a vivere sempre meglio il Vangelo del Regno (cf. Giovanni 16, 12-15), a conoscere meglio il piano salvifico di Dio nelle svariate e mutevoli circostanze del tempo e dello spazio. Così pure non mancheranno mai maestri, membri cioè della comunità cristiana dotati di scienza sacra per l'insegnamento delle verità eterne.

2 - Continuando nella descrizione della forma o struttura terrena della Chiesa l'Apostolo colloca, assieme agli apostoli, profeti e maestri, «i miracoli, poi i doni di far guarigioni».

Precisiamo che

7 Cf. Il N. 21 di questa Collana «Con quale autorità?».

Pag. 15

per esprimere il dono dei miracoli Paolo si serve del vocabolo greco *dynamis*, che vuoi dire potenza o potere di fare qualcosa di straordinario. E' un sostantivo che indica il potere o la forza posseduta ed esercitata da un soggetto concreto, da una persona reale; non si tratta affatto di qualcosa di astratto. Il senso è che nella vera Chiesa di Gesù Cristo, accanto e assieme agli apostoli, ai profeti e ai maestri, vi saranno sempre delle persone a cui Dio conferirà il potere di far miracoli.

Lo stesso vale per l'espressione «doni di far guarigioni». Il termine o parola greca *charismata* indica la persona o le persone a cui Dio dà il dono di far guarigioni miracolose. Perciò, in modo assai chiaro, la Bibbia interconfessionale in lingua corrente traduce 1 Corinzi 12, 28: «...quelli che fanno miracoli, quelli che guariscono i malati». 8

Vale la pena insistere ancora sullo stesso concetto. Nella enumerazione paolina il potere o dono dei miracoli e quello delle guarigioni è collocato accanto a quello dell'apostolato,

della profezia, del magistero... Se dunque, sulla testimonianza di Paolo, autore ispirato, fanno parte della struttura o forma della vera Chiesa di Cristo gli apostoli, i profeti, i maestri, devono pure far parte gli opera-

8 I tdG traducono «opere potenti», che appanna il valore soggettivo del termine paolino, non dice cioè chiaramente chi sia il soggetto immediato dei miracoli.

Pag. 16

tori di miracoli e di guarigioni miracolose. E poiché la vera Chiesa di Cristo concluderà la sua missione terrena solo con la seconda venuta del suo Signore, ne segue che il dono o potere dei miracoli e delle guarigioni miracolose sarà dato da Dio alla sua Chiesa fino alla fine dei tempi.

Non tutti certamente avranno questi doni, come non tutti hanno il dono dell'apostolato o della profezia o dell'insegnamento. E' lo Spirito Santo che distribuisce i vari doni «per l'utilità comune... a ciascuno come vuole» (1 Corinzi 12, 7.11).

Una logica conseguenza ne segue da quanto dice chiaramente san Paolo. Quelle congregazioni o società di sedicenti cristiani che negano il dono dei miracoli e delle guarigioni miracolose come è insegnato dal Nuovo Testamento e in particolare da san Paolo, privano la vera Chiesa di Cristo di uno dei doni e carismi che le ha dato il suo Signore, e snaturano la sua autentica fisionomia. Esse fanno questo perché non appartengono alla Chiesa e non la possono conoscere; sono istituzioni umane destinate a finire.

Pag. 17

OPUSCOLO N. 24 DI P. NICOLA TORNESE - SECONDA PARTE

ERRORI E VERITÀ

1 - L'errore:

«In quanto ai doni miracolosi del I secolo, la Bibbia predisse che sarebbero stati "eliminati" (1 Corinzi 13:8). E questo avvenne con la morte dell'ultimo dei dodici apostoli e di quelli che avevano ricevuto i doni miracolosi per mezzo di loro» (Confronta Atti 8:14-20)⁹.

La verità:

a) Leggendo la Bibbia con un minimo di intelligenza e onestà, appare in modo evidente che in 1 Corinzi 13, 8 san Paolo parla solo di profezia, dono delle lingue e di scienza: «Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà». Nel testo citato non si parla affatto del dono dei miracoli.

Ma la cosa più degna di nota è che san Paolo non parla affatto di tempo limitato alla fine del primo secolo Era Cristiana. Egli dice chiaramente che «quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà» (1 Corinzi 13, 10). Ora ciò che è imperfetto si ha durante tutto il tempo presente fino alla seconda venuta del Signore. La per-

⁹ Cf. *I tdG proclamatori del Regno di Dio*, Roma 1993, p. 705; *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, Roma 1985, p. 181; *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Roma 1990, voi. II, 292.

Pag. 18

fezione si avrà solo quando vi saranno «nuovi cicli e terra nuova» (2 Pietro 3, 13). I doni della profezia, delle lingue e della scienza valgono perciò per tutto il tempo in cui bisogna cambiare l'umanità predicando il Regno di Dio o, che è lo stesso, edificare la Chiesa. Questo lavoro di conversione durerà fino alla fine del mondo (cf. Matteo 28, 18-20).

b) Da queste chiare affermazioni paoline è lecito anzi doveroso, dedurre che anche il dono dei miracoli e delle guarigioni miracolose non va limitato al primo secolo Era Cristiana. I miracoli e le guarigioni miracolose sono un dono di Dio alla sua Chiesa finché dura ciò che è imperfetto: finché la creatura umana per accettare il Regno di Dio ha bisogno di prove visibili, tangibili quali appunto sono i miracoli. Come gli Apostoli e i loro collaboratori del primo secolo Era Cristiana hanno guadagnato molti popoli al Vangelo con la predicazione accompagnata dai miracoli e dalle guarigioni miracolose, così Dio nella sua bontà vuole che avvenga in ogni tempo fino alla fine del mondo sempre a vantaggio, cioè per la salvezza dell'umanità, affinché gli uomini vedano e credano o si confermino nella loro fede.

In nessuna parte della Bibbia è detto che i miracoli e le guarigioni miracolose sono stati "eliminati" con la morte degli Apostoli e dei loro operatori immediati. Questa è una

distorsione della

Pag. 19

Bibbia, una pura invenzione geovista col solo scopo di ingannare e far seguaci.

c) Facciamo ora una domanda ai tdG: Se la profezia è stata eliminata con la morte dei dodici Apostoli e di quelli che avevano ricevuto i doni miracolosi per mezzo loro, come mai Carlo Russell, il fondatore della setta geovista, e i suoi successori hanno fatto e fanno profezie soprattutto circa la fine di questo sistema malvagio di cose? Come mai La Torre di Guardia, che è la Gazzetta Ufficiale della società geovista, martella incessantemente che siamo prossimi alla fine? Come mai sentenzia essere «cosa altamente improbabile» che il malvagio sistema di questo mondo sopravviva al volgere di questo secolo? Che «il tempo in cui viviamo è l'epoca che precede l'imminente apocalisse»? 10

Eppure sono passati quasi duemila anni da quando la Bibbia, sempre a sentire i tdG, avrebbe predetto che la profezia sarebbe stata eliminata! E' chiaro che si tratta sempre d'una truffa, di un doppio gioco a danno sempre di quanti incautamente si mettono alla scuola dei profeti geovisti.

d) Esaminiamo ora brevemente il testo di Atti 8,14-20 sfruttato dai geovisti a conferma delle loro erronee asserzioni. Lì è detto solo che Pietro e Gio-

10 Cf. Il N. 4 di questa Collana: «È prossima la fine del mondo?».

Pag. 20

vanni imponevano le mani sui battezzati e questi ricevevano lo Spirito Santo. Poi è ricordato il tentativo di un certo Simone di avere lo stesso potere dietro un'offerta di denaro. Pietro condanna energicamente il tentativo di Simone, lo invita alla conversione ed ottiene l'effetto: «Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero» (Atti 8, 22).

Che c'entra qui il dono dei miracoli e delle guarigioni miracolose? Che prova si ha in questo episodio che «in quanto ai doni miracolosi del I secolo, la Bibbia predisse che sarebbero stati "eliminati" dopo la morte dei dodici Apostoli» e dei loro immediati successori? Il fatto che non venga dato a Simone che lo chiede in modo sbagliato (lo vuole comprare per denaro), non vuoi dire che non venga dato ad altri in modo giusto. A meno che l'anonimo scrittore geovista, citando il caso di Simone, non abbia voluto insinuare che i miracoli e le guarigioni miracolose dopo il I secolo Era Cristiana siano legati a interessi materiali, a truffe, a stregonerie.

Ma questa è insinuazione maligna, solo propaganda settaria e menzognera. Per

convincersene basta domandare a quanti sono stati miracolati a Lourdes, a Fatima e altrove quale contratto di compra e vendita abbiano stipulato con la Madonna, con sant'Antonio o con qualsiasi altro Santo per

Pag. 21

ottenere il miracolo richiesto! Oppure chiedere ai rettori dei santuari dove avvengono le guarigioni miracolose il listino dei prezzi, naturalmente aggiornato, per ottenere l'effetto desiderato! Ma è chiaro — ripetiamo — che il caso di Simone di Atti

8, 14-20 è riportato solo con lo scopo maligno di fare insinuazioni deleterie sempre a danno di creduli lettori!

2 - L'errore:

I tdG sono del parere che nel I secolo Era Cristiana i miracoli erano necessari perché allora praticamente la predicazione del Regno si doveva fare solo a voce. «Non esistevano commentari, concordanze bibliche, enciclopedie da consultare... Oggi non assistiamo ai miracoli perché le cose necessarie sono presenti. Per aiutare poi chi non sa leggere, ma è disposto ad ascoltare, ci sono cristiani maturi che hanno conoscenza e sapienza acquisita mediante lo studio e la esperienza...» 11.

La verità:

a) Notiamo subito e prima di tutto come i tdG danno lezioni di comportamento al sapientissimo Dio della Bibbia. Non vi potrebbe essere maggiore arroganza! E' il caso di citare le parole dette a Giobbe dal Dio della Bibbia:

«Chi è costui che vuole offuscare il consiglio con parole insipienti?... Cingiti i fianchi come un prode, io ti in-

11 Perspicacia nello studio delle Scritture, vol. II, Roma 1990, p. 292.

Pag. 22

terrogherò e tu mi istruirai. Oserai proprio cancellare il mio giudizio e darmi torto per avere tu ragione?» (Giobbe 38, 2; 40, 7-8).

Giobbe era un uomo umile e accettò il rimprovero di Dio. Mise da parte i suoi ragionamenti limoni, aprì gli occhi alla luce che veniva dall'Alto e fu salvo. Non così quanti sono vittima dell'orgoglio e schiavi d'una logica umana e settaria.

b) Tentiamo comunque di farli ragionare. Dalla fine del I secolo Era Cristiana, tempo in cui

sarebbe cessato il dono dei miracoli, sono trascorsi fino ad oggi millenovecento anni. Si domanda: durante tutto questo tempo, fin dall'inizio del secondo secolo, tutte le cose elencate dai geovisti come enciclopedie, commentari biblici ecc., erano disponibili e alla portata di tutti? Nell'alto Medioevo, nei secoli delle invasioni barbariche, prima dell'invenzione della stampa, vi era dovunque ricchezza di scritti, di biblioteche, di centri di cultura, dove si sarebbe potuto conoscere la Parola di Dio ed accettarla solo e sempre dietro la lettura di tali scritti?

E' chiaro che i tdG si trovano in un errore di fondo. Essi vorrebbero convincere che i miracoli sono stati istituiti per sostituire i libri. Questo è falso. I miracoli infatti non servono per sostituire, ma per confermare ciò che viene detto a voce o per iscritto. Sono le azioni meravigliose di Dio che confermano la predicazione del Vangelo, la Parola

Pag. 23

di Dio, allora fatta dagli Apostoli e ora continuata dalla Chiesa.

Chiunque abbia un minimo di intelligenza potrà convincersi della superficialità o piuttosto delle distorsioni insidiose della propaganda geovista nello sforzo di provare la eliminazione dei miracoli fin dalla fine del I secolo Era Cristiana contro quanto dice esplicitamente la Bibbia.

c) Ma possiamo dare anche un'altra risposta al cavilloso sragionamento della intellighentia geovista. Ai tempi di Gesù, durante il primo secolo, c'era a Gerusalemme e in Palestina una classe di persone bene istruite e a conoscenza della Bibbia. Inoltre, tanti di loro hanno avuto la possibilità di ascoltare la voce stessa del Maestro divino e dei suoi Apostoli (cf. Romani 10, 17-18). Esempio tipico può essere quello di Nicodemo. Egli era certamente una persona colta perché «capo dei Giudei» (Giovanni 3, 1). Aveva ascoltato Gesù in pubblico e in privato (cf. Giovanni 3, 1-21). Eppure se si decise di prendere le parti di Gesù (cf. Giovanni 7, 48-52; 12, 42; 19, 344), lo fece perché aveva visto i segni operati da Gesù: «Rabbì, sappiamo che sei maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui» (Giovanni 3, 2).

d) Alla luce di questa ultima considerazione appare chiaro quanto sia superficiale un'altra affer-

Pag. 24

mazione geovista. Nello sforzo di dimostrare la loro assurda tesi contro i miracoli hanno scritto: « Anche se Dio continuasse a dare ai suoi servitori la capacità di compiere miracoli, ciò non convincerebbe tutti, poiché neanche tutti i testimoni oculari dei miracoli di Gesù furono indotti ad accettare i suoi insegnamenti» (Gv. 12, 9-11).¹²

Il testo citato di Giovanni 12, 9-11 dice chiaramente che, come conseguenza della

risurrezione di Lazzaro, molti credevano in Gesù. E poco dopo ci vien detto che «la gran folla... prese i rami e uscì incontro a lui (a Gesù) gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Giovanni 12, 12-13).

Ma anche se non tutti credettero, Gesù non cessò di far miracoli. Secondo la logica geovista non avrebbe dovuto farne più né dare ai suoi Apostoli e alla sua Chiesa lo stesso potere. La norma inventata dai tdG è: o tutto o niente! A questa loro norma deve sottomettersi anche Dio.

E' il caso di ripetere le parole di Dio a Giobbe: «Chi è costui che vuole offuscare il consiglio con parole insipienti?» (Giobbe 32, 😊). Ma quanto sono belle e consolanti le parole del discepolo che Gesù amava: «Dio è più grande del nostro cuore!» (1 Giovanni 3, 20). La sua bontà non cede davanti alla

12 Perspicacia nello studio delle Scritture, vol. II, p. 292

Pag. 25

durezza e cecità della creatura. E' conforme alla bontà del Dio della Bibbia (non di Geova!) continuare attraverso il tempo la sua amorosa ricerca dell'uomo, la sua salvezza. E non meno belle sono le parole di Paolo: «Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Timoteo 2, 13). Questa è la logica del Dio della Bibbia, radicalmente diversa da quella di Geova.

3 - L'errore:

Si domandano i geovisti: «La facoltà di compiere miracoli può avere origine da una fonte diversa dal vero Dio». Segue un breve sproloquio nel quale l'anonimo scrittore fa d'ogni erba un fascio, accomunando le guarigioni miracolose compiute durante funzioni guidate da ecclesiastici della cristianità con quelle compiute da sacerdoti vudù, stregoni e simili compagni. 13

La verità:

a) Si tratta evidentemente d'una autentica insinuazione calunniosa e... «niente di nuovo sotto il sole». Anche Gesù infatti fu accusato dai suoi calunniatori di compiere miracoli in nome di satana (cf. Marco 3, 22). Gesù risponde: «Se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso» (Matteo 12, 26). Gesù aveva guarito un indemoniato, reso

13 Ragioniamo facendo uso delle Scritture, Roma 1985, p. 178.

Pag. 26

da satana sordo e muto. Questo equivale a liberarlo dal dominio di satana. Se Gesù ha fatto questo, voleva dire che è nemico di satana e più forte di lui. Non agisce col potere di satana, ma distrugge per sempre ogni potere demoniaco.

Gesù poi, guardando nel futuro ai calunniatori d'ogni tempo, predice ai suoi discepoli: «Se hanno chiamato Beelzebul il padrone di casa, quanto più i suoi familiari!» (Matteo 10, 25). Questo appunto fanno oggi i tdG.

b) Per quanto riguarda l'origine dei miracoli, la Chiesa Cattolica, prima di riconoscere come miracolosa una guarigione, si accerta con la massima scrupolosità, mediante innumerevoli testimonianze sia storiche che scientifiche, che l'origine o causa della guarigione è al di sopra delle leggi della natura. E' Dio che opera mediante i Santi, prima di tutti Maria santissima, la sempre Vergine Madre di Dio. I Santi, mediante i quali Dio opera i miracoli, non sono né stregoni né maghi. Sono cristiani, che hanno consacrato tutta la loro vita al servizio del Vangelo. Spesso hanno testimoniato col martirio la loro fede e il loro servizio a bene del popolo. Non furono strumenti di satana.

Al contrario, le cose straordinarie compiute da fachiri, stregoni, vuduisti ecc. hanno una spiegazione naturale come nella capacità di concentrazione psichica, nella possibilità di attivare energie psico-

Pag. 27

emotive, nel ricorso a forze paranormali, per altro molto studiate, come ad es. la telepatia. Questi fatti, anche se non sono ben conosciuti, non superano il livello di capacità umane, ed è l'uomo che gestisce le proprie energie come vuole.

Il miracolo, come lo intende la Chiesa, non avviene per sforzi umani, ma solo per volere di Dio. L'uomo compie gesti molto semplici (una parola, una benedizione, una preghiera, il contatto con una reliquia ecc.), che sono assolutamente sproporzionati al risultato. Nel miracolo, infatti, si manifesta la potenza di Dio che salva l'uomo nell'anima e nel corpo.

c) È anche vero che talvolta qualcuno compie cose straordinarie col potere del diavolo. Il satanismo, purtroppo, si diffonde! Ma questo non ha nulla a che vedere coi miracoli riconosciuti dalla Chiesa. Nei miracoli compiuti da Dio anzitutto si verifica sempre una grande crescita nella fede e un maggior impegno di vita cristiana. Il regno di satana è demolito a vantaggio del Regno di Dio in innumerevoli anime. A Lourdes, a Fatima e in tanti altri luoghi dove avvengono guarigioni miracolose, milioni di creature umane acquistano o riacquistano la fede. Le testimonianze sono innumerevoli. 14

14 Esempio tipico può essere quello dello scrittore ebreo Alexis, *Viaggio a Lourdes*, Morcelliana, Brescia

Pag. 28

Questo è ciò che amareggia la vita dei dirigenti della setta geovista ed usano perciò ogni mezzo per screditare questo meraviglioso intervento divino a vantaggio della vera Chiesa di Dio. E' mai possibile che satana sia all'origine di tante conversioni a una vita migliore? A una più forte fede in Dio? A un impegno più generoso e concreto di amore e di servizio verso il prossimo?

d) Nello sforzo di convincere gente incauta e scriteriata i tdG citano Matteo 7, 15-23: «Guardatevi dai falsi profeti!». E' un loro ritornello trito e ritrito. Ma chi sono i falsi profeti? Non predisse forse la Madonna a Fatima, mediante semplici creature, che la Russia comunista sarebbe tornata alla fede? I fatti dimostrano che non si è trattato di false profezie.

Ma dove sono i falsi profeti? Sono certamente in campo geovista. Il fondatore della setta Carlo Russell, e i suoi successori nella presidenza quali Joseph Rutherford, Nathan Knorr, Frederick Franz, hanno predetto con assoluta sicumera l'anno, il mese, il giorno della fine di questo sistema malvagio di cose. Si sono sempre sbagliati, hanno cioè ingannato alcune centinaia di migliaia di gente ignorante e fanatica (cf. Deuteronomio 18, 20-22).

Pag. 29

4 - L'errore:

A parere dei tdG le sensazionali guarigioni odierne non sono compiute allo stesso modo di come le compivano Gesù e i suoi discepoli. Perché? Perché Gesù e i suoi discepoli guarivano gli ammalati, risuscitavano i morti gratuitamente (cf. Matteo 10, 😊). Al contrario, sempre secondo il parere dei geovisti, i guaritori odierni fanno le loro sensazionali guarigioni a suon di quattrini. 15

La verità'.

E' chiaro che si tratta sempre di volgari calunnie. E' l'arma preferita dalla propaganda geovista. Potrebbe l'anonimo calunniatore geovista citare un solo caso — dico un solo caso — di guarigioni miracolose riconosciute dalla Chiesa, che sono state compiute dietro pagamento o in forza d'un contratto pecuniario o dopo il versamento d'una determinata

somma richiesta e versata dalla persona miracolata? Lo chieda a tutti i miracolati a Lourdes, a Fatima e in tanti altri luoghi dove Dio manifesta la sua potenza verso chi lo invoca con tutto il cuore. Lo chieda a quanti hanno ottenuto la guarigione dopo aver invocato un Santo come sant'Antonio di Padova, san Giuseppe Moscati e tanti altri. «Calunniare, calunniare, qualcosa rimarrà», soleva dire Voltaire, che era ateo. Del resto, l'insistenza dei tdG a parlare di soldi a proposito di mi-

15 Cf. *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, Roma 1985, p. 179.

Pag. 30

racoli sembra aver lo scopo di coprire i loro comportamenti. Sono proprio essi che, nelle forme più diverse, storcono soldi ai loro adepti. Infatti, la potenza economica della loro setta cresce continuamente. 16

5 - L'errore:

Scrivono i tdG: «Percentuali dei successi: "Tutta la folla cercava di toccarlo perché da lui (Gesù) usciva una potenza che sanava tutti" (Luca 6, 19). E ancora: "Portavano i malati... affinché, mentre Pietro passava, almeno la sua ombra cadesse su qualcuno di loro... ed erano guariti" (Atti 5, 15, 16). (Oggigiorno, tutti quelli che vanno dai guaritori e in santuari ottengono guarigioni?)» 17

La verità:

a) Abbiamo qui un'altra prova di come i tdG o piuttosto il cervello della setta riesce a convincere gente di poca intelligenza e di nessun senso critico. Se sono tutti miracolati è Dio che opera; se non tutti, c'è il diavolo dietro le quinte. E' il diktat imposto all'Onnipotente dai magnati di Brooklyn, N.

16 Cf. *La Torre di Guardia*, 1-12-1994, pp. 13-18. Imman-cabilmente ogni anno, quasi sempre nel mese della 13a, *La Torre di Guardia*, con parole sdolcinate esorta i creduli membri della setta a dare a Geova le loro cose di valore. « Quando dedichiamo la nostra vita a Geova, in effetti di-ciamo che tutto ciò che abbiamo, tutte le nostre risorse appartengono a lui... » (*La Torre di Guardia*, 1-12-1994, p. 18).

17 Cf. *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, Roma 1985, p. 179.

Pag. 31

Y.: o tutti o nessuno. Lasciamo la risposta a chiunque abbia un minimo di equilibrio mentale.

b) Ma che cosa dice la Bibbia? In Luca 4, 27 Gesù dice: «C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo di Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». Come mai? Se la percentuale dei successi è segno che la guarigione viene da Dio, come mai non furono guariti tutti i lebbrosi, i molti lebbrosi in Israele?

In Atti 6, 8 leggiamo che «Stefano faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo», ma non è detto che sanava tutti gli ammalati, che ricorrevano a lui o sui quali cadesse la sua ombra. In Atti 8, 7 è detto di Filippo che «molti paralitici e storpi furono risanati». Non è detto che tutti ottenevano la guarigione. Ancora in Atti 14, 3 di Paolo e Barnaba leggiamo: «Per mano loro si operavano segni e prodigi». Non è detto che facevano tutti i segni e tutti i prodigi (cf. anche Atti 2, 43; 4, 30). Sappiamo pure che Gesù risuscitò alcuni morti: un giovanetto (cf. Luca 1, 11-17), la figlia di Giairo dietro richiesta (cf. Luca 8, 40-42.49-56) e l'amico Lazzaro (cf. Giovanni 11, 38-44). Come mai? Solo tre furono i morti durante i circa trenta anni della sua vita terrena? Non si applica in questo caso la percentuale dei successi per essere certi che all'origine del miracolo c'è Dio, e non satana?

Pag. 32

c) Diciamo infine che se nel caso di Gesù e di san Pietro l'autore ispirato fa notare che tutti erano guariti, non è certamente perché voglia fare calcoli matematici, e tanto meno indicare la percentuale dei successi come norma della veridicità dei segni e dei prodigi. Egli vuoi solo mettere in risalto che in Gesù e nel primo degli Apostoli (cf. Matteo 10, 2) la potenza divina si manifestava in un modo del tutto particolare. Non ha voluto stabilire leggi sul comportamento di Dio come pretendono di fare i magnati della setta geovista.

6 - L'errore:

I tdG citano 1 Corinzi 12:29, 30; 13, 8, 13 in modo artefatto e truffaldino: «Non tutti sono profeti, non è vero?... Non tutti hanno doni di guarigioni, non è così? Non tutti parlano lingue, non è così?... L'amore non viene mai meno. Ma se vi sono doni di profezia, saranno eliminati; se vi sono lingue, cesseranno...». (Una volta assolta la loro funzione, quei doni miracolosi sarebbero cessati). 18

La verità:

a) Notate prima di tutto come i geovisti corrompono la Bibbia. Pur ammettendo che

«anche una cosa apparentemente insignificante come l'uso o l'omissione d'una virgola o di un articolo determinativo o indeterminativo può a volte alterare il signi-

18 Ragioniamo facendo uso delle Scritture, Roma 1985, p. 180.

Pag. 33

ficato corretto del passo originale»,¹⁹ nel testo citato aggiungono non tanto una virgola o un articolo, ma per ben tre volte un'intera frase: «Non è vero? Non è così?». Con questa aggiunta i propagatori degli errori geovisti si preparano il terreno per affermare che non vi sono più operatori di miracoli e di guarigioni miracolose.

b) Dov'è la verità? Riportiamo anzitutto 1 Corinzi 12, 29-30 com'è fedelmente tradotto dalla Bibbia cattolica 20:

«Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti?... Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue...». Questo vuoi dire solo che non tutti nella comunità cristiana o Chiesa hanno lo stesso carisma: ma chi uno e chi un altro. Non tutti hanno il dono delle guarigioni, ma solo alcuni. Abbiamo già spiegato che qui Paolo ha in mente la Chiesa nella sua struttura perenne, e non già la Chiesa del I secolo Era Cristiana (cf. supra p. 15). Insinuare pertanto che quei doni col tempo sarebbero cessati equivale a travolgere in modo settario il significato delle parole dell'Apostolo.

c) L'insinuazione geovista diventa più chiara con l'aggiunta che i tdG fanno al testo citato di un altro testo, cioè 1 Corinzi 13, 8-13: «L'amore non vie-

19 Cf. Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture, Revisione 1987, p. 7.

20 La Sacra Bibbia, Edizione Ufficiale della GEI (= Conferenza Episcopale Italiana).

Pag. 34

ne mai meno. Ma se vi sono doni di profezia, saranno eliminati; se vi sono lingue, cesseranno... Ora, comunque, rimangono fede, speranza, amore, queste tre cose; ma la più grande di questo è l'amore».

Abbiamo pure spiegato che in 1 Corinzi 13, 8 Paolo non parla affatto del dono dei miracoli (cf. supra p. 18), ma delle profezie, del dono delle lingue e della scienza, e dice solo che questi doni scompariranno, saranno cioè eliminati, «quando verrà ciò che è perfetto» (1 Corinzi 13, 10). Ora la perfezione si avrà solo con la seconda venuta del Signore. Durante dunque tutto il tempo presente, che noi cattolici diciamo tempo della Chiesa nella sua fase

terrena, Dio elargirà alla sua Chiesa il dono dei miracoli e delle guarigioni miracolose come pure quello delle profezie, delle lingue e della scienza. La funzione dei doni miracolosi, come pure delle profezie, sarà eliminata solo alla fine del tempo presente, e solo allora i doni cesseranno. Questo è quanto dice Paolo, autore ispirato, nei testi citati. Volere insinuare il contrario è pura propaganda settaria.

7 - L'errore:

Altro testo biblico strumentalizzato dei geovisti per inoculare il loro errore è Giovanni 13, 35: «Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore tra voi».

Pag. 35

I geovisti affermano che se, veramente abbiamo fede in Gesù, cercheremo l'amore del prossimo come segno del vero cristianesimo, non le guarigioni miracolose. 21

La verità:

Basta dare uno sguardo a ciò che dice la Bibbia per capire subito quanto sia sbagliata e deviante la contrapposizione tra l'amore del prossimo e le guarigioni fatta dalla propaganda geovista:

a) Gesù amava il prossimo con intenso amore. L'immagine che egli dà di se stesso è quella del Buon Pastore: «Io sono il buon pastore... e offro la vita per le mie pecore» (Giovanni 10,11-15). Secondo la logica dei geovisti questo comportamento di Gesù sarebbe stato sufficiente perché la gente credesse in Lui. Eppure Egli ha fatto tanti miracoli! Sanava gli ammalati, sfamava le folle, risuscitava i morti. E per provocare la fede in Lui, si appellava a queste sue opere: «Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre » (Giovanni 10, 37-38).

E ai discepoli di Giovanni Battista da lui mandati per interpellarlo circa la sua identità, Gesù risponde appellandosi alle sue opere, non al suo

21 Ragioniamo facendo uso delle Scritture, Roma 1985, p. 180.

Pag. 36

amore per il prossimo: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella» (Matteo 11, 4-5).

b) Le prime comunità cristiane erano legate tra loro da un intenso amore: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola» (Atti 4, 32).

Eppure in mezza a loro avvenivano miracoli e guarigioni miracolose: «Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli» (Atti 5, 12). Questo era in piena conformità con la missione ricevuta dal Maestro in virtù della quale: «Essi partirono e predicavano dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (Marco 16, 20; Matteo 10, 7-8).

c) Aggiungiamo infine che le guarigioni non sono altro che un segno dell'amore verso il prossimo che Maria santissima e i Santi continuano ad esercitare. Perché amano i poveri, i deboli, i malati, essi intercedono presso Dio e ottengono la loro guarigione. Così ogni cristiano che ama veramente il prossimo, dopo aver fatto tutto quello che poteva per aiutarlo, prega Dio perché dia all'ammalato quella guarigione che la scienza medica non sa dare.

Pag. 37

8 - L'errore:

«Atti 1:8: "Riceverete potenza quando lo spirito santo sarà arrivato su di voi e mi sarete testimoni... fino alla più distante parte della terra". (Poco prima di lasciare gli apostoli e tornare in ciclo, Gesù disse loro che l'opera principale che dovevano compiere era questa, non le guarigioni. Vedi anche Matteo 24: 14; 28:20». 22

La verità;

a) Nessun cattolico ha mai detto che l'opera principale degli Apostoli e dei loro successori sia quella di compiere guarigioni miracolose. Questa è una insinuazione maligna dei tdG. Nella vera Chiesa di Gesù Cristo, che è la Chiesa Cattolica, dalle origini ai nostri giorni, centinaia di migliaia, anzi milioni di sacerdoti, religiosi e religiose, laici di ambo i sessi, fanno soprattutto opera di predicazione in ogni angolo della terra. E questo impegno è costato loro molti sacrifici e spesso anche la vita. Solo negli ultimi trent'anni la Chiesa Cattolica ha avuto 500 martiri tra i suoi figli e le sue figlie, impegnati a predicare ovunque il Regno di Dio. Questa fu ed è la loro opera principale, non fare guarigioni miracolose. Insinuare il contrario equivale a fare propaganda menzognera e calunniosa.

b) Tuttavia è anche vero che la forza dello Spirito Santo, che da ai predicatori del Vangelo il corag-

Pag. 38

gio di annunciare ovunque il Regno di Dio, ha confermato e conferma alcune volte l'opera di predicazione con segni prodigiosi, soprattutto con guarigioni miracolose. E' sempre lo stesso Spirito Santo che guida la vera Chiesa, dando ad alcuni dei suoi figli anche il dono o carisma dei miracoli come a Lui piace: questa è la verità. Rimane sempre valida l'esortazione del divino Maestro: «E strada facendo, predicate che il Regno dei cicli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni» (Matteo 10, 7-8).

c) L'opera principale da compiere è certamente l'annuncio del Vangelo; ma le guarigioni accompagnano e confermano l'opera principale della predicazione. Se, come pretendono i geovisti, non bisogna compiere guarigioni miracolose, come mai, per loro stessa ammissione, durante il primo secolo, gli Apostoli e i loro collaboratori, oltre alla predicazione, hanno compiute molte guarigioni miracolose? Forse gli Apostoli e i loro collaboratori hanno tradito la missione affidata loro dal Risorto prima di ascendere in cielo?

La verità è quella insegnata da san Paolo già ricordata, ma che è bene ripetere a beneficio di quanti non vogliono spegnere lo Spirito, ma esaminare ogni cosa e tenere ciò che è buono, come esorta lo stesso Apostolo (cf. 1 Tessalonicesi 5, 19-21). Nella vera Chiesa, oltre ai predicatori del Re-

Pag. 39

gno, ai profeti, ai maestri, Dio ha posto anche gli operatori di miracoli e di guarigioni miracolose (cf. 1Corinzi 12, 28). Paolo parla della Chiesa di tutti i tempi. In nessuna parte della Bibbia è detto che tutti questi doni dello Spirito siano stati limitati al I secolo Era Cristiana. Tutte le affermazioni in contrario sono cavilli e sofismi dei tdG, che hanno come scopo l'oscuramento della Parola di Dio.

Negando questa esplicita verità biblica i tdG si collocano fuori della vera Chiesa di Gesù Cristo. Nella loro congregazione non avvengono né miracoli né guarigioni miracolose. E' questo un chiaro segno che la loro congregazione è una società inventata da uomini e si regge solo e sempre su spiegazioni volutamente errate della Parola di Dio.

9 - L'errore:

Domandano i tdG: «Se una persona viene guarita, è davvero importante come ciò avvenga?». E a conferma di questa loro capziosa domanda citano 2 Tessalonicesi 2, 9-10: «La presenza dell'illegale è secondo l'operazione di Satana con ogni opera potente e segni ("miracoli" NVB) e portenti di menzogna, e con ogni ingiusto inganno per quelli che periscono, quale retribuzione perché non hanno accettato l'amore delle verità affinché fossero salvati ». 23

23 Ragioniamo facendo uso delle Scritture, Roma 1985, pp. 181-182.

Pag. 40

La verità:

a) Alla domanda com'è formulata dai tdG la risposta deve essere negativa. La ragione è che essi tendono a minimizzare il modo in cui le guarigioni avvengono. In realtà è importante sia il fatto sia il modo in cui le guarigioni si verificano. L'una cosa e l'altra manifesta l'intervento divino. Le guarigioni miracolose non avvengono in modo naturale, come quando un medico prescrive una medicina e l'ammalato, seguendo la cura, guarisce. Si verificano, invece, in modo straordinario, tale da destare stupore e meraviglia. Così i testimoni di questi fatti possono passare dallo stupore al riconoscimento dell'intervento di Dio e all'accettazione della fede cristiana. Cerchiamo di provarlo con l'aiuto della Parola di Dio, anche se dobbiamo ripetere cose già dette.

— Data l'importanza di come una persona era guarita, Gesù si appellava alle sue opere, tra cui tante guarigioni istantanee (cf. Marco 1, 31-34.42; 2, 10; 3, 5 ecc.) per affermare la sua identità col Padre (cf. Giovanni 10, 37-38).

— Data l'importanza di come una persona era guarita, Gesù, ai discepoli del Battista che vogliono sapere se egli è veramente il Messia, risponde appellandosi proprio al modo come guariva i malati (cf. Matteo 11, 2-6; Luca 7, 18-23). Sia il Battista sia i suoi discepoli avrebbero potuto osservare:

Pag. 41

«Nulla di straordinario, nulla di importante nel modo in cui ciò avvenga».

— Data l'importanza di come una persona è guarita, è comprensibile il fatto che l'autore degli Atti degli Apostoli mette in risalto la meraviglia e lo stupore di tanta gente quando vede che Pietro con un solo sguardo e con poche parole guarisce uno storpio fin dalla

nascita (cf. Atti 3, 1-10).

— Data infine l'importanza di come avvengono le guarigioni miracolose, appare chiaro il significato delle parole di Gesù quando da agli Apostoli e ai discepoli il potere di guarire gli infermi (cf. Matteo 10, 8; Luca 10, 9). Conferendo loro questo potere Gesù non intendeva certamente dare loro una laurea in medicina!

Queste e tante altre pagine della Bibbia sarebbero incomprensibili ed anche assurde, dato che a guarire gli infermi, a sanare i lebbrosi, a dare la vista ai ciechi potevano pensarci i medici o, peggio ancora, i maghi e i fattucchieri.

b) A sostegno della loro affermazione i tdG citano 2 Tessalonicesi 2, 9-10. In questo testo san Paolo parla dell'anticristo. Gli studiosi della Bibbia discutono circa l'identità di questo misterioso personaggio, ma sono d'accordo nel dire che è una manifestazione di satana. Tanto più che san Paolo lo qualifica come « l'uomo iniquo, il figlio della perdizione » (2 Tessalonicesi 2, 3). E di lui dice ancora:

Pag. 42

«La venuta dell'iniquo avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e di prodigi menzogneri e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina» (2 Tessalonicesi 2, 9-10; cf. 1 Giovanni 2, 18-4, 3).

Chiunque sia l'anticristo e gli anticristi, è certo che si tratta d'uno o più esseri la cui opera malefica è sostenuta dalla potenza di satana. Citando dunque 2 Tessalonicesi 2, 9-10 è chiaro che i tdG vogliono insinuare che dietro le guarigioni miracolose ci può essere o addirittura ci sia l'opera di satana. E' la stessa accusa o calunnia che alcuni Giudei facevano a Gesù (cf. Marco 3, 22). Ma qui siamo davanti ad aberrazioni mentali degne solo di compassione, e davanti a insinuazioni, alla cui origine non vi può essere altri che il maligno (cf. supra pp. 26-27).

10 - L'errore:

I tdG hanno scritto: «La Chiesa Cattolica non si pronuncia ufficialmente in merito a queste apparizioni (di Guadalupe, Lourdes, Fatima ecc.) né obbliga i fedeli a crederci. Ma cosa devono dedurre i cattolici sinceri quando vedono papa Giovanni Paolo II bere acqua proveniente dalla grotta di Lourdes o parlare con Lucia, la sola persona tuttora in vita che abbia visto l'apparizione di Fatima?». 24

La verità:

a) La Chiesa Cattolica non obbliga i fedeli a credere alle apparizioni di Guadalupe,

Lourdes, Fati-

24 Cf. *Svegliatevi!*, 8-3-1989, p. 3.

Pag. 43

ma ecc. come se fossero verità di fede necessarie alla salvezza. Tuttavia la Chiesa Cattolica, basandosi su testimonianze di molte persone degne di fede e soprattutto sui frutti spirituali di una più intensa vita cristiana in milioni di pellegrini nei luoghi delle apparizioni, non nega che tali fenomeni, pei segni e i frutti spirituali che l'accompagnano, abbiano una origine soprannaturale e miracolosa. Stando così le cose, i cristiani sinceri possono crederci o non crederci. La Chiesa rispetta la loro libera decisione.

b) Anche il papa, che prima di essere papa è un cristiano sincero, è libero di crederci o di non crederci. La sua è una scelta personale e non ha valore di insegnamento di verità di fede o di morale. Egli può bere l'acqua della grotta di Lourdes, può andare a Fatima e parlare con Lucia, può andare a Guadalupe perché sa come cattolico sincero che quelle apparizioni sono state accompagnate e seguite da fenomeni straordinari, miracoli, guarigioni miracolose non spiegabili dalla ragione umana e non dovute a leggi di natura. I cattolici possono fare o non fare lo stesso nella piena libertà di figli di Dio. Non sono costretti da una disciplina poliziesca come avviene nella congregazione pseudo-cristiana dei tdG.

Inoltre sia il papa sia i cattolici sinceri sanno bene che moltissime persone che vanno a Guada-

Pag. 44

lupe o a Lourdes o a Fatima o in altri santuari, anche se non ritornano guarite nel corpo, ritornano guarite nello spirito. Questo è quel che maggiormente importa.

Ma vi è di più. Molti, anzi moltissimi, riacquistano la fede o ritornano fortificati nella fede e decisi a vivere una vita cristiana più impegnata in famiglia e nella società. Questo dispiace molto a satana e ai suoi collaboratori in ogni tempo della storia, al tempo di Gesù e durante il tempo della Chiesa.

11 - L'errore:

Scrivono ancora i tdG: «Secondo le autorità cattoliche le apparizioni devono soddisfare a due condizioni. Primo, essere in armonia con gli insegnamenti della Chiesa... Secondo, bisogna considerare la condotta di chi ha visto le apparizioni». 25

La verità:

a) I tdG dicono o scrivono sempre le cose in modo confuso e anche manipolando la verità per indurre in errore chi li ascolta o li legge acriticamente. Infatti la prima condizione a cui devono soddisfare le apparizioni è che siano accompagnate da segni straordinari. Facciamo un esempio. Per approvare le apparizioni di Lourdes le autorità cattoliche si accertarono prima di tutto se le guari-

25 Cf. *Svegliatevi!*, 8-3-1989, p. 5.

Pag. 45

gioni istantanee e straordinarie erano veramente prodigiose. A tal fine fu istituita una commissione o équipe di specialisti in medicina, alcuni dei quali anche agnostici o non credenti, per un'analisi oggettiva di quelle guarigioni straordinarie. Solo dopo il loro giudizio sul carattere umanamente inspiegabile di quei fenomeni le autorità cattoliche si pronunciarono sul carattere soprannaturale di quelle apparizioni.

b) Anche la loro armonia con gli insegnamenti della Chiesa è tenuta in debita considerazione. Ma prima viene il carattere straordinario dei segni che accompagnano le apparizioni. E quando la Chiesa le approva per i segni straordinari, esse sono sempre in armonia con gli insegnamenti della Chiesa. Perciò in quelle apparizioni si può, anzi si deve, riconoscere che le dottrine della Chiesa hanno il suggello dell'approvazione divina.

c) Per quanto riguarda la condotta di chi ha le apparizioni, bisogna dire le cose con maggior chiarezza e precisione. Notiamo anzitutto che Dio può rivelarsi a chi vuole, liberamente. Esempio classico è quello di san Paolo. Benché accanito persecutore dei cristiani, benché primo tra i peccatori (cf. 1 Timoteo 1, 15), Dio ha scelto proprio lui. Dio sceglie, quando vuole e come vuole «ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato... perché nessun uomo può gloriarsi davanti a Dio » (1 Corinzi 1, 28-29).

Pag. 46

Nelle apparizioni, di cui trattiamo in modo particolare, è vero che nella maggior parte dei casi sono state fatte a persone di buona condotta, credenti e praticanti. Ma non mancano casi di apparizioni fatte ad atei e miscredenti. Tutti però dopo le apparizioni sono diventati credenti e praticanti in seno alla Chiesa Cattolica.

Conclusione

Concludendo possiamo affermare che i miracoli avvengono in ogni tempo della storia. Ciò che dice la Bibbia è in perfetta armonia con la nostra affermazione. Dio, che ha creato l'universo, interviene sempre che vuole nel mondo per manifestare la sua presenza e compiere opere di salvezza per l'uomo. Perciò Egli, direttamente o per mezzo dei suoi Santi, compie azioni meravigliose e guarigioni miracolose in modo straordinario. I miracoli fatti da Gesù avevano lo scopo di provare la sua divinità. Quelli operati dagli Apostoli intendevano dimostrare la verità del Vangelo e la realtà della risurrezione di Cristo. Quelli che vengono compiuti nella Chiesa di ieri, di oggi, di sempre vogliono manifestare la verità della fede cattolica, la presenza di Dio Salvatore e la bontà della sua Provvidenza che si prende cura dei poveri e dei deboli, allevia le loro sofferenze e restituisce la salute, guarendoli in modo straordinario.

Pag. 47

LA NASCITA DELLA DOMENICA

Gesù e il sabato

E' noto che gli Ebrei, a differenza dei cattolici e della stragrande maggioranza dei cristiani anche non cattolici, celebrano il sabato come giorno festivo e di riposo. ¹ (Cf. Esodo 20, 8-11; Deuteronomio 5, 12-15). ²

Leggendo il Vangelo appare chiaro che anche Gesù era un fedele osservante del sabato. Scrive san Luca: «(Gesù) si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga » (Luca 4, 16; cf. Marco 6, 2). Anche altrove, per esempio a Cafarnaon, faceva lo stesso (cf. Luca 3, 31). ³

Tuttavia bisogna aggiungere che Gesù, col suo comportamento non si è lasciato condizionare dall'osservanza legalista del sabato, ma lo ha liberato da quella struttura che aveva assunto il Giudaismo, per opera specialmente di alcune guide religiose come i farisei.

¹ Sabato (shabat) fondamentalmente vuoi dire riposo.

² Le citazioni bibliche sono prese da La Sacra Bibbia, Edizione ufficiale della Conferenza Episcopale italiana (GEI).

³ La sinagoga (= andare e stare insieme) era ed è il luogo di riunione religiosa e culturale degli Ebrei sia nella Palestina sia altrove (nella diàspora).

Pag. 48

E fu proprio Gesù che pronunciò quelle significative parole: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato». E ancora: «Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato» (Marco 2, 27-28).

Il sabato e i primi cristiani

Le prime comunità cristiane, quelle provenienti quasi interamente dal Giudaismo, continuarono a osservare il sabato come giorno di culto e di riposo. Ma sembra che già anche «il primo giorno della settimana», che diverrà «dies dominica», cioè «Giorno del Signore» o «Domenica», cominciava ad essere un giorno sacro o di culto (cf. Apocalisse 1, 10).

Diversa appare la situazione dei cristiani provenienti dal paganesimo, gli etnico-cristiani, convertiti per opera soprattutto di san Paolo. Presso di loro fin dall'inizio della nuova fede,

comincia ad emergere un altro giorno della settimana non tanto nella vita sociale e civile, ma in quella religiosa e liturgica. E' il primo giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione del Signore.

Era stato proprio Lui, il Signore Gesù, a scegliere questo giorno per risorgere dai morti, iniziare cioè una nuova vita o nuova creazione, e dare agli Apostoli la prova concreta di questo straordinario evento di salvezza.

Pag. 49

Possiamo anche ricordare che quello che si chiama «il battesimo della Chiesa », la sua solenne «investitura missionaria», cioè la discesa dello Spirito Santo, avvenne non di sabato, ma il primo giorno dopo il sabato (cf. Atti 2, 1). Infatti la Pentecoste, che vuoi dire « cinquantesimo giorno », chiamata anche «la festa o giorno della cinquantina» o «delle sette settimane» dopo la Pasqua ebraica (cf. Esodo 24, 33; Deuteronomio 16, 16) non era celebrata di sabato, ma nel primo giorno dopo il sabato. In effetti, poiché la Pasqua ebraica si celebrava di sabato, per arrivare al cinquantesimo giorno, cioè alla Pentecoste, dovevano passare sette settimane più un giorno ($7 \times 7 = 49 + 1 = 50$).

L'effusione o discesa dello Spirito Santo sulla prima comunità cristiana e la predicazione della «Buona Novella», cioè del Vangelo, ebbe inizio a Gerusalemme in un primo giorno della settimana, non di sabato (cf. Atti 2, 14). Fu una casuale coincidenza?

Basati su questi ricordi o piuttosto avvenimenti o eventi salvifici, soprattutto sul ricordo della Risurrezione del Signore, i primi cristiani diedero molta importanza non al sabato, ma al «primo giorno dopo il sabato». In tal giorno cominciarono a riunirsi per l'ascolto della Parola e la celebrazione della Santa Cena.

Pag. 50

Questo tuttavia non comportava che le caratteristiche del sabato fossero fin d'allora trasferite al «primo giorno della settimana». Questo avverrà in seguito ai tempi di Costantino come diremo dopo. 4

Testimonianze bibliche

Quanto detto finora sulla celebrazione del «giorno del Signore» trova una conferma in alcuni testi della Bibbia. Citiamo ed esaminiamo prima di tutto Atti 20, 7:

1 - «Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti per spezzare il pane e Paolo conversava con loro. Poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte» (Atti 20, 7).

La spiegazione più comune è che la riunione ebbe inizio la sera del sabato quando, secondo il calendario ebraico, iniziava «il primo giorno della settimana». E' significativo il fatto che Paolo, pur essendosi trattenuto a Troade sette giorni come risulta dallo stesso racconto (verso 6), abbia rimandato fino all'ultimo giorno, fino cioè al «primo giorno della settimana», la riunione dei fedeli per spezzare il pane e parlare a lungo con loro.

4 Cf Rivista di Pastorale Liturgica, 1991, marzo-aprile p. 20.

Pag. 51

Questo appare più significativo se si considera che Paolo, dovendo partire poco dopo, fu costretto a prolungare la sua conversazione (o catechesi) fino a oltre la mezzanotte. Sarebbe stato più logico che la riunione venisse fatta in uno dei giorni precedenti con maggior calma e senza preoccupazione di tempo. Questi particolari indicano chiaramente che fin dai tempi di Paolo il «primo giorno della settimana» aveva già assunto un carattere sacro o liturgico, cioè di speciale servizio religioso.

2 - Alla luce di Atti 20, 7 spiegato correttamente, si può percepire anche il significato di 1 Corinzi 16, 1-2. Diamo la versione de La Bibbia in lingua corrente o Parola del Signore, che è una traduzione interconfessionale:

«Ogni domenica, ciascuno di voi, secondo le sue possibilità, metta da parte quel che è riuscito a risparmiare e lo conservi a casa sua. Così, quando verrò da voi, non ci sarà bisogno di fare la colletta» (1 Corinzi 16, 2).

Possiamo essere certi che la colletta o raccolta di offerte raccomandata da Paolo aveva un significato religioso o liturgico. Altrove Paolo qualifica questo gesto di solidarietà fraterna come «adempimento di servizio sacro» (2 Corinzi 9, 12). Era perciò collocata tra gli atti di culto o celebrazione liturgica delle prime comunità cristiane. In quelle riunioni nel «primo giorno della settimana», cioè

Pag. 52

la domenica, oltre alla catechesi e alla Santa Cena, veniva fatta anche la colletta per i fratelli bisognosi. E' lecito ricavare anche da questa testimonianza la stessa conclusione, e cioè che già ai tempi di Paolo, «il primo giorno della settimana», ossia la domenica, aveva assunto un carattere sacro o liturgico, almeno fuori della Palestina, presso i cristiani

provenienti dal paganesimo.

La fase polemica

Come già abbiamo accennato i cristiani provenienti dal Giudaismo e viventi in ambienti giudaici, i giudeo-cristiani, continuarono a osservare il sabato. L'emergere della Domenica (dies dominica) avvenne nelle comunità di origine pagana, tra gli etnico-cristiani. Paolo ebbe certamente un ruolo di primo piano nella conversione dei pagani e anche nell'organizzazione o struttura della loro vita religiosa.

L'Apostolo prese le difese degli etnico-cristiani non solo sulla liberazione dalla circoncisione, ma anche — a quanto pare — sull'osservanza del sabato. E' significativo il fatto che al cosiddetto Concilio di Gerusalemme o degli Apostoli (Atti 15, 1-35), che è collocato verso l'anno 50, convocato appunto per discutere alcuni problemi sorti in seno alle comunità etnico-cristiane, decidere cioè se fossero

Pag. 53

obbligati o meno all'osservanza della Legge mosaica, il Decreto o Lettera mandata ai fratelli di provenienza pagana (cf. Atti 15,23) non fa nessuna menzione dell'obbligo di osservare il sabato. La linea di Paolo era prevalsa sullo zelo indiscreto dei giudaizzanti. Pochi anni dopo lo stesso Paolo, scrivendo ai cristiani di Colossi, che erano certamente per la maggioranza di provenienza pagana, si batte ancora per la stessa libertà: «Nessuno vi inganni in fatto di cibi o di bevande, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: tutte cose che sono ombra delle cose future...» (Colossesi 2,16; cf. Galati 4,10; Romani 14,6). E' chiaro che per Paolo il sabato, dopo la Risurrezione del Signore, aveva un valore relativo. Nelle sue parole si sente l'eco di quelle di Gesù: «Il Figlio dell'Uomo è padrone anche del sabato» (Marco 2, 27-28).

Testimonianze extra - bibliche

Qualunque sia stato il cammino verso il sorgere del «primo giorno dopo il sabato» come giorno di culto, è innegabile che fin dalla seconda metà del primo secolo tale giorno era diventato, almeno per gli etnico-cristiani in tutta la vasta zona mediterranea, il giorno delle riunioni religiose. Le testimonianze del tempo sono unanimi a questo riguardo.

Pag. 54

La Didachè, detta pure «Dottrina degli Apostoli», la cui composizione è datata nella seconda metà del primo secolo, ricorda ai cristiani quel che noi oggi diciamo «il precetto

domenicale»: «Nel giorno del Signore o Domenica, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro». 5

A principio del secondo secolo sant'Ignazio di Antiochia esorta i cristiani a «non guardare al sabato, ma a vivere secondo la domenica». 6

Più estesa e dettagliata è la testimonianza del martire Giustino:

«E nel giorno detto del sole ci riuniamo in uno stesso luogo, dalle città e dalla campagna, e si fa la lettura delle memorie degli Apostoli e degli scritti dei profeti... Quando il lettore ha terminato, il preposto tiene un discorso per ammonire ed esortare all'imitazione di questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci leviamo ed innalziamo preghiere. Cessate le preci si reca pane e vino e acqua; e il capo della comunità nella stessa maniera eleva preghiere e ringraziamenti... e il popolo acclama, dicendo "Amen!". Quindi si fa la distribuzione e la spartizione a ciascuno degli alimenti consacrati e se ne manda per mezzo dei diaconi anche ai non presenti. I facoltosi e i volenterosi danno ciò che vogliono e il raccolto è consegnato al capo, il quale si ricorda degli orfani, delle vedove, degli ammalati, dei detenuti e dei forestieri di passaggio». 7

5 XIV, 1.

6 *Ad Magnesios*, 9,1.

7 *Prima Apologia*, e. 67. San Giustino nacque nel primo decennio del secondo secolo e morì martire verso l'anno 165.

Pag. 55

Verso la fine del secondo secolo sant'Ippolito ci informa che «la domenica o giorno del Signore il vescovo distribuisce lui stesso il pane a tutto il popolo, se è possibile, mentre i diaconi lo spezzano. I presbiteri spezzeranno anch'essi il pane che vien distribuito». 8

La testimonianza di Plinio

Plinio il Giovane fu proconsole romano nella Bitinia, una regione dell'odierna Turchia, dall'anno 111 al 112 Era Cristiana. In una lettera a Traiano imperatore chiede istruzioni sul comportamento da tenere coi cristiani. A tal fine egli fa un minuzioso rapporto sul loro modo di vivere. Tra l'altro scrive:

«I cristiani dicevano che tutta la loro colpa e il loro errore consistevano nell'abitudine di riunirsi in un determinato giorno (statuto die) avanti l'alba, di cantare alternativamente un inno a Cristo come a un dio e di obbligarsi con giuramento... a non commettere furti, brigantaggi o adulteri. Compiuti questi riti solevano separarsi per prendere cibo, che è, checché si dica, cosa ordinaria ed innocente». 9

In quell'espressione «statuto die», cioè «giorno stabilito» gli studiosi vedono un chiaro riferi-

8 Tradizione Apostolica, e. 24. Sant'Ippolito visse tra la seconda metà del secondo secolo e la prima del terzo.

9 Epistola 10, 97.

Pag. 56

mento al «primo giorno dopo il sabato». Parimenti, nelle parole «prendere cibo» vi è una chiara allusione allo «spezzare il pane» o «Santa Cena». Abbiamo perciò in questo autore pagano un'autorevole conferma di quanto sappiamo sia dalle testimonianze bibliche sia dagli scrittori cristiani della stessa epoca sul carattere cultuale del «primo giorno della settimana» fin dalle origini del Cristianesimo.

Verso il riposo domenicale

A parte le riunioni culturali, il «primo giorno della settimana», all'epoca a cui si riferiscono le testimonianze sopra esaminate, conservava civilmente e socialmente il suo carattere di giorno lavorativo. I cristiani, come gli altri cittadini, in quel giorno erano obbligati al lavoro, e di fatto lavoravano. Non si ebbe repentinamente un passaggio dal riposo sabatico al riposo domenicale o, come si può anche dire, alla «sabatizzazione della Domenica». Tuttavia, almeno nell'ambiente ecclesiale o in seno alla Chiesa, verso la fine del secondo secolo e più ancora durante il terzo, fu avviato un lento processo, che sfociò nel riposo domenicale o santificazione appieno della Domenica.

Fin dall'inizio del terzo secolo Tertulliano esorta i cristiani a dare al « giorno del Signore » o « Do-

Pag. 57

menica» il tempo libero più possibile. Egli consiglia i cristiani di rimandare ad altri tempi alcuni impegni lavorativi per non dare occasione al diavolo, cadere cioè nella pigrizia o indifferenza nelle cose dello spirito. ¹⁰

Vi è qui un chiaro indizio a ciò che verrà completato in seguito mediante la santificazione della Domenica, anche con l'astenersi dal lavoro.

Durante tutto il terzo secolo il cammino in questa direzione, per quanto concerne l'ambiente ecclesiale, prosegue senza sosta e si arriva all'inizio del quarto secolo quando nel Sinodo di Elvira (300-303) col canone 21 si trasforma l'obbligo morale della partecipazione all'assemblea o riunione liturgica in vero e proprio obbligo giuridico con

annessa sanzione o penitenza. Le cose erano arrivate a tal punto che Eusebio di Cesarea (265-337), anche all'inizio del quarto secolo, poteva scrivere: «Tutto ciò che è stato scritto per il sabato noi l'abbiamo trasferito alla Domenica». 11

10 *De oratione*, 23, scritta nei primi anni del terzo secolo.

11 *Sui Salmi*, 91. Eusebio di Cesarea nacque verso il 265 e morì intorno al 339. Fu perciò coetaneo di Costantino, di cui scrisse la vita. Cf. *Rivista di Pastorale Liturgica*, 1991, marzo-aprile, p. 19.

Pag. 58

La legislazione civile

Se all'inizio del quarto secolo nell'ambito ecclesiale il passaggio dal sabato alla Domenica era già in atto, non c'era ancora una legge o disposizione civile che sancisse la sacralità della Domenica. Ma l'intervento dell'autorità non tardò a venire. Due fattori vi hanno contribuito. A quell'epoca i cristiani, almeno nella società greco-romana, erano aumentati considerevolmente. D'altra parte era cosa assai nota l'importanza che essi davano al carattere sacro della Domenica.

A questi due fattori si può aggiungere che l'imperatore Costantino, anche se non era ancora battezzato (lo sarà poco prima di morire), era di fatto inserito nella comunità cristiana. Tutto questo spiega come con la Legge del 7 marzo del 321 fu deciso che: «Tutti gli impiegati civili, gli artigiani e i cittadini riposino nel venerando giorno del sole. Tuttavia gli agricoltori possono lavorare liberamente». 12

Va subito notato che la Legge non parlava esplicitamente di Domenica cristiana anche se la nuova fede era stata certamente determinante nella nuova disposizione civile. Inoltre il legislatore non si serve del linguaggio cristiano, ma di quello pagano: «giorno del sole» (*dies solis*) in conformità alla

12 *Rivista di Pastorale Liturgica*, l.c., p. 19.

Pag. 59

denominazione dei giorni secondo il calendario planetario allora vigente.

Questo modo di esprimersi lo troviamo anche in san Giustino fin dal secondo secolo.

Parlando del «primo giorno dopo il sabato», cioè della Domenica, Giustino scrive:

«Ci raduniamo tutti nel "giorno del sole" perché è il primo giorno in cui Dio, mutando la tenebra e la materia, plasmò il mondo, e in cui Gesù Cristo Salvatore Nostro risorse dai

morti. Infatti lo crocifisero la vigilia del giorno di Saturno (cioè del sabato) e riapparve agli Apostoli e ai discepoli l'indomani del giorno di Saturno». ¹³

Nessun dubbio che «il giorno del sole», dichiarato dalla legge di Costantino giorno di riposo civile, corrisponde al «primo giorno dopo il sabato», cioè al «dies dominica» la Domenica dei cristiani. Era così sancito anche civilmente il passaggio del «sabato» alla «Domenica», passaggio già avvenuto da tempo nell'ambito delle comunità cristiane. Alcuni decenni dopo, e precisamente nel 399, sotto Arcadio ed Onorio imperatori cristiani l'espressione «giorno del sole» fu sostituita con l'espressione cristiana, e il «giorno del sole» fu chiamato «giorno del Signore», cioè Domenica (dies dominica).¹⁴

La sabatizzazione della Domenica era

¹³ *Prima Apologia*, 67.

¹⁴ *La denominazione pagana della Domenica è rimasta in alcune lingue moderne (Sunday, inglese; Sonntag, tede-*

Pag. 60

ormai un fatto compiuto e non sarà più messa in discussione eccetto da qualche gruppo di cristiani come gli Avventisti del Settimo Giorno.

Significato della Domenica

Perché i discepoli del Risorto, fin dai tempi apostolici, hanno voluto dare al «primo giorno dopo il sabato», cioè alla Domenica, un carattere sacro?

Ci limitiamo a indicare solo due ragioni.

1 - La Domenica è prima di tutto il ricordo o memoriale della Risurrezione del Signore. Nella vita del cristiano l'origine, il progresso e la conclusione del cammino salvifico ha la sua sorgente e forza motrice in Cristo Signore, unico Mediatore. Ora il Signore Gesù è divenuto effettivamente sorgente e forza della vita cristiana mediante la sua vittoria sulla morte e sul peccato.

Dirà san Paolo: «Cristo è la nostra Pasqua» (1Corinzi 5, 7). Il senso è che l'opera redentiva di Cristo, il nostro passaggio dalla schiavitù del peccato e della morte, ha avuto il suo compimento nella

sco). Può dirsi un esempio di inculturazione, ma non vi è nulla di paganesimo. Anche gli altri giorni della settimana hanno conservato una denominazione pagana come martedì (giorno di Marte), mercoledì (giorno di Mercurio) ecc. Nessuno pensa a culti pagani, introdotti nel cristianesimo! Chi lo pensasse, si renderebbe ridicolo!

Pag. 61

Risurrezione di Cristo. La Pasqua dell'Antica Alleanza, che ricordava e celebrava la liberazione o passaggio dalla schiavitù dell'Egitto, era figura ed ombra della nostra Pasqua. La Domenica ricorda e celebra appunto questo nostro passaggio.

S. Ignazio d'Antiochia, fin dall'inizio del secondo secolo, esprimeva questo significato redentivo della Domenica nel modo seguente: «Se dunque quelli che vivevano secondo il vecchio ordine di cose sono venuti alla nuova speranza non osservano il sabato, ma vivono secondo «il giorno del Signore», in cui la nostra vita è stata elevata in virtù della sua morte... Mediante questo mistero noi siamo veri discepoli di Cristo». 15

2 - La seconda ragione, che ci fa conoscere il vero significato della Domenica, è che il primo giorno della settimana richiamava alla memoria il primo giorno della creazione. In tale giorno Dio ha creato la luce (cf. Genesi 1,3-5). Fin dai primi tempi della Chiesa si è visto un rapporto tra il primo giorno della luce solare e il sorgere del vero Sole. Il Signore Gesù è il vero «Sole che sorge» (Luca 1,78).

Questo pensiero è espresso chiaramente da san Giustino: «Noi ci riuniamo tutti nel "giorno del sole" perché è il primo giorno, quello in cui Dio

15 Ad Magnesios, 9,1.

Pag. 62

cambiò le tenebre in luce... e anche perché Gesù Cristo nostro Salvatore in questo stesso giorno è risuscitato dai morti». 16

San Giustino si indirizza ai pagani e definisce la Domenica «il giorno del sole». Secoli prima di Cristo i pagani onoravano il dio sole appunto nel giorno che corrisponde alla nostra Domenica. Per i cristiani il vero Sole è il Signore Gesù (cf. Luca 1, 78-79), la vera Luce, che illumina ogni uomo (cf. Giovanni 1, 4-5; 8, 12). A Lui va dunque il pensiero, il cuore, l'adorazione nel primo giorno della settimana solare, che è appunto la nostra Domenica.

Basandosi su queste ed altre ragioni la Chiesa fin dai tempi più remoti attuò il graduale passaggio dal sabato giudaico alla Domenica cristiana. L'istituzione sabatica trova il suo compimento nel mistero cristiano. In una visuale paolina possiamo dire: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove» (2 Corinzi 5, 17).

16 Prima Apologia, 67.

Pag. 63

INDICE

Prima Parte: BIBBIA E MIRACOLI

- Religione rivelata - pag. 3
- Il sigillo divino - pag. 5
- La Bibbia e i miracoli - pag. 7
- Come il Maestro anche i discepoli – pag. 9
- Durante il tempo della Chiesa – pag. 11
- L'insegnamento di Paolo – pag. 14

Seconda Parte: ERRORI E VERITÀ'

- Tempo della Chiesa, tempo dei miracoli - pag. 18
- I miracoli sono sempre necessari - pag. 22
- Solo Dio è la fonte dei veri miracoli - pag. 26
- Gratuità dei miracoli – pag. 30
- Percentuale dei successi miracolosi - pag. 31
- Traduzione artefatta e truffaldina – pag. 33
- Miracoli e amore del prossimo - pag. 35
- Miracoli e predicazione del Vangelo - pag. 38
- Importanza del modo come avvengono i miracoli – pag. 41
- Insegnamento della Chiesa sui miracoli – pag. 43
- Quando la Chiesa accetta come vere le apparizioni? – pag. 45

LA NASCITA della Domenica

- Gesù e il sabato - pag. 48
- Il sabato e i primi cristiani – pg. 49
- Testimonianze bibliche - pag. 51
- La fase polemica – pag. 53
- Testimonianze extra-bibliche - pag. 54
- Verso il riposo domenicale – pag. 57

La legislazione civile – pag. 59
Significato della Domenica - pag. 61

Piccola Collana: I Testimoni di Geova

PADRE N. TORNESE s.j

- 1- Uomini di Serie B, 7a edizione.
 - 2- Vivi o morti?, 6a edizione.
 - 3- Geova! Chi era costui?, 6a edizione.
 - 4- È prossima la fine del mondo?, 6a edizione.
 - 5- ...e voi Chi dite che Io sia?, 6a edizione.
 - 6- Bibbia, Sangue e Medicina, 6a edizione.
 - 7- La Croce e le croci, 5a edizione.
 - 8- La Madonna contestata, 5a edizione.
 - 9- Trinità: amore o falsità, 5a edizione.
 - 10- Pietro e la Pietra, 4a edizione.
 - 11- Bibbie a confronto, 6a edizione.
 - 12- Immagini e Santi, 4a edizione.
 - 13- Curiosità geoviste, 3a edizione.
 - 14- Regno di Dio e regno di Geova, 3a edizione.
 - 15- Appello a Cesare, 3a edizione.
 - 16- Battesimi e Battesimo, 3a edizione.
 - 17- Inferno, 3a edizione.
 - 18- La Cena del Signore, 2a edizione.
 - 19- Purgatorio, 2a edizione.
 - 20- Paradiso.
 - 21- Con quale autorità?
 - 22- Risurrezione
 - 23- La Confessione
 - 24- Miracoli sì, miracoli no
- Noi Crediamo: Piccolo catechismo 1, 4a edizione.
Noi Crediamo: Piccolo catechismo 2, 3a edizione.
Noi Crediamo: Piccolo catechismo 3, 2a edizione.
Noi Crediamo: Piccolo catechismo 4.
-

Piccola Collana: *La verità sui Mormoni*

PADRE N. TORNESE s.j.

1- Le origini: Joseph Smith e le sue visioni - 2a edizione.

2- L'uomo e il suo destino

3- Il concetto di Dio.